

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Contiene IP
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. **13**
20 GIUGNO 2024

Detenuti e sport - pagina 4

Caritas e Casa di reclusione Barcaglione con lo sport promuovono aggregazione, inclusione e integrazione promuovendo il benessere psicofisico e sociale



Visita Pastorale al Crocifisso - pagina 5



Una comunità fatta di tanti "pezzi", ma tutti originali che fanno la bellezza di questa comunità con la sua storia e con la presenza dei pescatori.

La stagione dell'intelligenza artificiale

+ Angelo, arcivescovo

Oggi si parla tanto di intelligenza artificiale. Sappiamo tutti che l'intelligenza artificiale è una tecnologia informatica che rivoluziona il modo con cui l'uomo interagisce con la macchina, e le macchine tra di loro.

«Cosa è l'uomo, nell'era delle Intelligenze Artificiali?». Romano Guardini, già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di conservare un bel mondo condannato a sparire. Questo non vuol dire abbandonarsi totalmente alle innovazioni, ma occorre farlo - spiegava lo studioso - «rimanendo sensibili a tutto ciò che può essere distruttivo e disumano».

La complessità del presente,

l'essere in un contesto ipertecnologizzato, il fatto che il digitale e le intelligenze artificiali stiano cambiando il nostro rapporto con la parola, narrata o scritta, il fenomeno delle fake news e tutta la complessità della galassia digitale, ci impongono di percorrere una via che si faccia carico del linguaggio e della tecnologia come peculiari fenomeni dell'umano. Non perché animati da un desiderio di capire come questi funzionino. Ma perché sappiamo che, anche se tutte le possibili domande scientifiche avessero avuto risposta, il vero problema del nostro essere umani non sarebbe ancora neppure toccato.

È a questo livello che papa Francesco ci ricorda come, per affrontare questi interro-

gativi che oggi si pongono tra una macchina che ogni giorno sembra sempre più simile all'uomo e una persona che alcune prospettive vorrebbero ridurre a processi meccanici, si debba ricorrere alla sapienza del cuore. Per fronteggiare le domande che ci pone la macchina dobbiamo guardare alla comprensione profonda della natura umana e delle relazioni interpersonali.

Cercare la sapienza del cuore non è cercare solo una conoscenza intellettuale, ma una saggezza che nasce dalla consapevolezza di ciò che siamo: per rispondere sulle macchine dobbiamo partire da ciò che ci fa umani. La sapienza del cuore è quindi ciò che serve per affrontare le grandi questioni della vita.

DALLE EUROPEE AI BALLOTTAGGI

Concluse la elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, domenica 23 giugno ci sarà il ballottaggio tra i primi due meglio classificati alle elezioni del 9 giugno. Nel territorio della nostra arcidiocesi, come scriviamo a pagina 3 al ballottaggio andrà solo il comune di Osimo con Michela Glorio del Centro sinistra e Francesco Pirani del Centro Destra. In queste ultime ore si dà per certo l'apparentamento tra i due schieramenti di centro destra guidati dal suddetto Francesco Pirani e da Sandro Antonelli.

Il tema più dibattuto in questi giorni è stato quello dell'affluenza alle urne che ad Osimo è stato del 60,81% a differenza delle ultime comunali che fu del 66,8% mentre il dato nazionale dell'affluenza alle urne è stato del 49,69%.

I risultati, oramai a conoscenza di tutti, registrano Fratelli d'Italia al primo posto, il Partito Democratico al secondo, i Cinque stelle al terzo, poi Forza Italia, Lega e Alleanza Verdi sinistra, mentre Stati Uniti d'Europa, Azione e Pace Terra e Dignità non superano la soglia del 4%.

Il dibattito più acceso e più articolato si è sviluppato attorno all'astensionismo: ricordiamo che in Italia la metà del corpo elettorale non ha ritenuto opportuno recarsi alle urne per esprimere la sua preferenza su partiti e candidati per la composizione del nuovo Parlamento Europeo.

Molti sono stati coloro che hanno commentato questo fatto come una sconfitta della democrazia nella quale il popolo non crede più ed altri come un pericolo per la stessa democrazia perché se cala il numero di coloro che esprimono una volontà politica, potrebbe verificarsi il caso che qualcuno ritenga di non dovere spendere soldi per le elezioni e si proceda per soluzioni autoritarie. Non sottovalutiamolo perché quello che solo qualche anno fa ritenevamo impossibile per l'Italia oggi è di grande attualità.

Scriva Stefano De Martis su Agensir: "La tendenza a svuo-

tare progressivamente il ruolo del Parlamento a tutto vantaggio di quello del governo - a onor del vero già presente da anni - si è platealmente intensificata ed è diventata largamente dominante. E investe la stessa funzione essenziale delle Camere, quella di fare le leggi. La principale fonte di produzione normativa di livello "primario" è diventato ormai il Consiglio dei ministri che sforna continuamente decreti-legge con un'interpretazione molto estensiva dei criteri di necessità e urgenza necessari (secondo la Costituzione) per questo tipo di atti".

E seguendo questo filone c'è chi sostiene che in fondo, ai partiti, che meno persone vadano a votare non interessa, anzi questo risponde alla salute dei partiti stessi che continuano a decidere nelle loro stanze chi e come deve accedere alle cariche pubbliche, elettive e no, ma che risponderà in tutto e per tutto a quella che con fatica definiamo la classe dirigente.

Ci viene in mente un tempo lontano come gli anni '70 quando le campagne elettorali si facevano casa per casa informando e consigliando il partito ed i candidati da votare. Eravamo ben accolti, anzi alcuni mettevano a disposizione le loro case o locali, privati o pubblici, per parlare delle elezioni e dei programmi dei partiti e delle formazioni politiche che partecipavano alla competizione.

Oggi le campagne elettorali si fanno con i social. Si fa la "pescia" su facebook, instagram, tik-tok, X ecc. si individua il filone culturale, le aspirazioni della gente, i problemi che ostacolano migliori condizioni di vita e si procede con programmi che incontrino il favore di tutti bersagliandoli sugli stessi social.

E chi non segue i social? Fa parte di quella percentuale, che secondo alcuni, nelle ultime elezioni europee è stata del 14%, che non è andata a votare perché non sapeva come, dove e quando si sarebbero svolte queste elezioni.

Marino Cesaroni

MESSAGGIO AI TURISTI 2024

Carissimi Turisti, benvenuti nelle Marche e nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

La nostra terra, "bellezza infinita", vi accoglie con il calore della sua gente, la ricchezza della sua storia, le meraviglie della natura e i capolavori dell'arte.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, aperta e solidale, radicata in una storia spirituale e di fede, ha consegnato al tempo chiese meravigliose e luoghi dello spirito.

Le vacanze sono un tempo privilegiato per stare più a contatto con la natura e goderne la bellezza e per nutrire lo spirito attraverso spazi sempre più ampi di preghiera, partecipando alla messa domenicale.

La bellezza dei paesaggi sprigiona vera vita e desiderio di esistere.

In un periodo come il nostro, segnato dalla massiccia presenza della tecnologia che limita i rapporti tra le persone, è bene che si alimenti e sostenga un rinnovato impegno per una cultura dell'incontro. Il tempo di vacanza è tempo anche per rinsaldare

amicizie e vicinanza con parenti o persone conoscenti.

È tempo per ricostruire legami di pace, di cui abbiamo tanto bisogno. La pace inizia quando nel cuore di ognuno si installa in maniera stabile la carità che porta il rispetto per



l'altro e il senso di fraternità che tutti accomuna. Non dimentichiamo quanti soffrono a causa della guerra e preghiamo per la pace.

Mai come in questo tempo va recuperata la dimensione contemplativa dell'esistenza, per

accorgerci nel qui e ora quanto è prezioso ogni momento vissuto con amore e come dono.

A tutti gli operatori che fanno del turismo la loro ragione professionale e pastorale giunga la gratitudine affinché non si trascuri di contemplare la

bellezza del creato e prenderci cura della nostra casa comune, affidatici da Dio.

Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore. Buone vacanze!

+Angelo Spina, Arcivescovo
Metropolita di Ancona-Osimo

OLTRE GLI OSTACOLI

“Le elezioni sono in mezzo alle gare ma vado lo stesso, mi incavolo quando sento dire che il voto non sposta nulla, io lo vedo come il momento in cui dico la mia, è uno spreco buttarlo”: le parole sono di Lorenzo Simonelli che ai campionati europei di atletica 2024 ha guadagnato la medaglia d'oro nei 110 metri a ostacoli. Può sembrare inutile citare le sue parole visto che le urne aperte negli stessi giorni sono chiuse e fervono le trattative per la presidenza della Commissione Ue. Ha invece senso proporle ripensando al futuro del cammino europeo e al rilevante astensionismo che ha alquanto ridotto la portata dei risultati. Non è la prima volta che in momenti di fibrillazione sociale e politica vengono messaggi forti e chiari da uomini e donne dello sport.

Un primo messaggio venuto dai campionati europei di atletica riguarda lo stile e il tono delle parole, le relazioni tra le persone in gara. Scorrendo i momenti delle giornate sui campi è balzato agli occhi quel gareggiare nello stimarsi a vicenda nel competere per arrivare ai primi posti. Ancor più questo messaggio ha “parlato” a fronte di spettacoli tristi e indecorosi come quello avvenuto il 12 giugno in un'aula dove siedono i rappresentanti del popolo italiano. Un secondo messaggio è arrivato con lo sventolio del tricolore sulle

spalle di atleti e atlete medagliate. Ecco i nomi di alcuni di loro: Zaynab Dosso, Yaman Crippa, Marcel Jacobs, Chituru Ali, Lorenzo Simonelli, Sara Fantini, Antonella Palmisano, Gianmarco Tamberi, Catalin Tecuceanu, Larissa Iapichino.

Nei diversi colori della pelle c'è una riposta serena e adulta a quanti ancora non accettano o faticano ad accettare la nuova Italia che è già qui, che è nei volti di queste persone e in quelli dei coetanei che sono nelle scuole, nelle piazze, nelle città: cittadini e cittadine d'Italia e d'Europa.

Le 24 medaglie conquistate - 11 d'oro, 9 d'argento e 4 di bronzo - come tutti i risultati senza medaglia - sono il frutto di un intenso allenamento non solo fisico: sono un dono, un segno di gratitudine, uno stimolo perché si superino gli ostacoli posti sulle strade del futuro dall'ignoranza e dalla paura. I messaggi si sono raccolti nell'immagine del tricolore che ha avvolto gli atleti, le atlete e perfino il presidente della Repubblica che non ha mancato di ricordare alla vigilia delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi a Parigi che lo sport è stato ed è capace di prendere con coraggio la parola per la libertà e la democrazia, per denunciare e contrastare l'“ottusità di chi scatena guerre”, per superare gli ostacoli che rendono difficile il cammino verso il bene comune.

Paolo Bustaffa



Prepara le valigie per la prossima vacanza, al resto pensa ANAP Confartigianato!

Un vero e proprio viaggio, una gita o un breve soggiorno. Il turismo in qualunque forma è un'occasione straordinaria per conoscere, non sentirsi soli, socializzare, divertirsi insieme. Per questo tra le opportunità che Anap Confartigianato offre ai suoi soci, c'è quella del Turismo Sociale come momento di benessere e arricchimento umano e culturale, di occasione per intrecciare amicizie da coltivare poi, anche una volta tornati a casa, spiega il Presidente Anap Sandro Tiberi.

Anap promuove viaggi di qualità a costi contenuti, ma soprattutto pesanti per tipologie di turista e adatti anche alle famiglie e ai più giovani.

I soggiorni e i viaggi sono organizzati in ogni dettaglio, dal trasporto alla permanenza, selezionata con grande cura, fino alla presenza costante di un referente per attività extra, serate ed escursioni.

Allora scegli la meta più adatta per te e prepara la valigia...partiamo insieme!

- 4 - 18 agosto 2024, soggiorno termale a Montecatini Terme;

- 1 - 8 settembre 2024, settimana 'verde' a San Martino di Castrozza;

- 7 settembre, Festa del Socio 'Una giornata in vigna' con pranzo sociale;

- 8 settembre 2024, itinerario in bus nei luoghi di Santa Rita, Cascia, Roccaporena e lago di Caccamo;

- Ottobre, crociera nel Mediterraneo;

- 27 ottobre 2024, camminata fra gli olivi a Maiolati Spontini con picnic sul prato, raccolta di olive, degustazione di olio;

- 11 - 13 ottobre 2024, week-end autunnale "I colori autunnali della Toscana del Sud";

- Dicembre 2024, mercatini di Natale.

Info e prenotazioni

Rosella, 071 2293238, dalle ore 8.30 alle ore 17.30;

Beatrice, 071 2293218, dalle ore 8.30 alle ore 13.00.

Scrivi a persone@confartigianatoimprese.net

Visita www.confartigianatoimprese.net



LE ACLI FESTEGGIANO 80 ANNI CON PAPA FRANCESCO

Parlare di storia a 80 anni dalla nascita delle Acli in Italia è sicuramente appropriato poiché costituiscono la prima forma di associazionismo diffuso e capillare espresso in tutto il territorio nazionale, a cominciare dal 1944 quando, al termine della Seconda Guerra Mondiale, le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani nascono come espressione della corrente cristiana della C.G.I.L. in cui confluivano il PCI, rappresentato da Giuseppe Di Vittorio, la DC con Achille Grandi e il PSI con Emilio Canevaro.

La nascita ufficiale avviene a Roma tra il 26 e il 28 agosto del 1944 per merito del fondatore Achille Grandi con il compito di curare la formazione religiosa, morale e sociale dei lavoratori cristiani. Papa Pio XII le definisce “cellule dell'apostolato cristiano moderno”. Anche in provincia di Ancona le ACLI sono presenti fin dal primo momento.

Nel dopoguerra nascono numerosi circoli che sono espressione di quella voglia di rimettersi in gioco, di ricostruire, di essere presenti e di dare il proprio contributo di idee. Sono luogo di ritrovo per il tempo libero dei lavoratori in cui liberamente prendono forma le prime inizia-

tive di solidarietà, di attivismo civico, di vocazione all'impegno in politica. Una presenza umile e costante, diffusa su tutto il territorio provinciale, ben presente negli anni, testimoniata dagli attuali 54 circoli con oltre 6000 soci.

Alla nascita dei circoli fa da eco quella contestuale dei servizi al cittadino, con gli uffici del Patronato presenti già dal 1945, che si avvalgono di professionisti per supportare i cittadini nelle pratiche di tutela e diritti. Un impegno al servizio della comunità che cresce negli anni Novanta con gli uffici del CAF ACLI per gli adempimenti fiscali.

Il sistema ACLI Anconetano, se in parte conserva in alcuni circoli lo stile associativo dei primi tempi, nella complessità e varietà dell'agire sul territorio, ingloba l'attualità dei mutamenti economici, sociali e impegno civile degli ultimi tempi. L'iscrizione di tutti i circoli al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore ha reso l'organizzazione abile a sedere nei tavoli di coprogrammazione e coprogettazione con le Pubbliche Amministrazioni.

Con una capacità di leggere i bisogni del territorio, di erogare servizi al cittadino, abbinati ad una ricchezza di valori costruiti negli anni, le Acli possono dare

un contributo indispensabile per migliorare la politica ed il governo delle nostre comunità.

Ad incoraggiare le Acli a continuare il proprio cammino, il Santo Padre Papa Francesco, in occasione degli 80 anni dalla nascita, le ha ricevute in udienza il 1 giugno presso l'aula Paolo VI. Presenti, insieme a tutti gli acliisti d'Italia, circa 150 acliisti provenienti dai circoli di tutta la provincia anconetana. Durante il suo discorso, il Santo Padre ha sottolineato il valore e la dedizione che le Acli hanno dimostrato nel corso della lunga storia al servizio della comunità nelle cinque caratteristiche fondamentali: *lo stile popolare, lo stile sinodale, lo stile democratico, lo stile pacifico, lo stile cristiano*. Il discorso del Papa ha messo in luce l'importanza del lavoro come vocazione e servizio alla comunità esortando le Acli a mantenere vivi i valori che le hanno guidate per ottant'anni e a continuare a promuovere il bene comune. Ha inoltre invitato le Acli a coltivare un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale, ispirandosi a San Francesco d'Assisi. L'incontro delle Acli con Papa Francesco è stato dunque un'occasione per ricordare, non soltanto alle Acli, ma al mondo intero, l'impegno per la Pace.

Arcidiocesi Ancona-Osimo



Programma dei giorni 20, 21, 22, 24 e 25 giugno:

ore 6:00
S. Messa con la preghiera di "Lodi" e pellegrinaggi dalle parrocchie

ore 9:00
S. Messa con riflessione: "Maria, Madre della Speranza"

ore 17:30
S. Rosario

26 GIUGNO 2024
FESTA DELLA "REGINA DI TUTTI I SANTI"

ore 9:00 S. Messa
ore 10:30 S. Messa
ore 18:30 S. Rosario

ore 19:00 S. Messa presieduta da Sua Eminenza Cardinale Edoardo Menichelli, concelebrata da S.E. Mons. Angelo Spina e dai Sacerdoti e Religiosi della Arcidiocesi.

Rendiamo grazie a Dio per i trenta anni di episcopato del Cardinale Edoardo Menichelli.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



PAPA FRANCESCO: “NESSUNA MACCHINA DOVREBBE MAI SCEGLIERE SE TOGLIERE LA VITA AD UN ESSERE UMANO”

di M. Michela Nicolais

L'intelligenza artificiale “è uno strumento estremamente potente” il cui uso “influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani”. Lo afferma Papa Francesco, intervenuto alla sessione del G7 in corso a Borgo Egnazia dedicata all'intelligenza artificiale con un discorso consegnato e in parte letto. “Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire”, l'analisi di Francesco, secondo il quale, da un lato, l'IA rappresenta “una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali”, permettendo ad esempio “una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti”. Dall'altro lato, però, l'IA “potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una ‘cultura dell'incontro’ a vantaggio di una ‘cultura dello scarto”.

“Condanneremo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine”, sostiene il Papa: “Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere

umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana”.

“In un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette ‘armi letali autonome’ per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo

i programmi di intelligenze artificiali potranno comunicare direttamente gli uni con gli altri, per migliorare le loro performance. E, se in passato, gli esseri umani che hanno modellato utensili semplici hanno visto la loro esistenza modellata da questi ultimi – il coltello ha permesso loro di sopravvivere al freddo, ma anche di sviluppare l'arte della guerra – adesso che gli esseri umani hanno modella-

secondo il quale “in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell'ethos connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande vulnus nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi”. “Nessuna innovazione è neutrale”, la precisazione: “Questo vale anche

Ci vuole una “sana politica” per “guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire”, l'appello finale del Papa, che ha messo in guardia dal “rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi”. “Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare” il paradigma tecnocratico, “ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione”, la proposta del Santo Padre ai grandi della Terra. “La società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali”, la tesi del Papa sulla scorta della Laudato si’: “Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo. Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso”.



Foto Vatican Media/SIR

umano”, il monito: “nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano”.

“Il buon uso, almeno delle forme avanzate di intelligenza artificiale, non sarà pienamente sotto il controllo né degli utilizzatori né dei programmatori che ne hanno definito gli scopi originari al momento dell'ideazione”, argomenta Francesco: “E questo è tanto più vero quanto è altamente probabile che, in un futuro non lontano,

to uno strumento complesso vedranno quest'ultimo modellare ancora di più la loro esistenza”. Oggi “si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano e un'apparente insignificanza del concetto di dignità umana”, denuncia il Papa.

“Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana”, il grido d'allarme di Francesco,

per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della Rome Call for AI Ethics e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato algoretica”.

BUON LAVORO AGLI AMMINISTRATORI ELETTI

Sabato 8 e domenica 9 giugno, in concomitanza con le elezioni europee, in alcuni comuni del nostro territorio diocesano si è svolta la consultazione elettorale per il rinnovo dei consigli comunali. L'unico comune al di sopra dei quindicimila abitanti, Osimo, andrà al ballottaggio domenica 23 giugno. Le consultazioni hanno permesso di partecipare al ballottaggio a: Michela Glorio, sostenuta da Pd, “Energia nuova”, “Ecologia e Futuro”, “Michela Glorio Sindaco”, “Movimento 5 Stelle”, “Osimo”, “Popolari per Osimo”, “Uniti per Michela Glorio” che ha ottenuto il 39,00% e Francesco Pirani, che si è presentato con “Pirani sindaco”, “Su la testa”, “Patto sociale”, “Green”, “Lista Latini”, “Forza Osimo”, “Osimo democratica e solidale”, “Civiche Marche”, “FDI”, che ha ottenuto il 35,58%. A Numana è stato confermato Gianluigi Tombolini, a Sirolo, Filippo Moschella. Ad Agu-

gliano, è stato eletto Paolo Perucci per molti anni direttore della scuola di formazione sociale cristiana della nostra Arcidiocesi. A Polverigi si conferma Daniele Carnevali e a Camerata Picena, viene eletto Davide Fiorini. A Filottrano dove viene eletto Luca Paolorossi. A Staffolo viene confermato Sauro Ragni.

Nella stessa tornata elettorale si è votato per il rinnovo del Consiglio Europeo. Le Marche hanno eletto due parlamentari: Matteo Ricci già sindaco di Pesaro per il PD e Carlo Ciccioni già consigliere regionale per Fratelli d'Italia.

Il dato più eclatante di questa consultazione europea è che la maggioranza degli italiani non si sono recati alle urne. Massimiliano Costa presidente del Masci su un commento apparso su agensir, tra l'altro, ha scritto: “Appare evidente l'assenza in entrambi gli schieramenti di esponenti espressione esplicita del mondo cattolico aggregato. Questo

denota il perdurare di una stasi che coinvolge da moltissimo tempo questa significativa realtà dove l'azione di esponenti provenienti dall'associazionismo cattolico in modo esplicito e con forti legami si ferma in politica ad esperienze più o meno territoriali di piccole dimensioni e non riesce ad incidere a livello più ampio quali elezioni politiche o europee... In Italia ha votato circa il 50%, il tema della democrazia lega-

ta alla partecipazione si pone tutto, anche se dobbiamo rilevare che per le comunali le percentuali dei votanti sono più alte. È evidente che i legami dei cittadini con il proprio territorio sono ancora abbastanza forti e comunque più interessati. Il voto è sempre più praticato da chi ha maturità civica, infatti il numero di preferenze complessivamente date rimane più o meno sempre costante e questo certifica che a votare

vanno le persone più convinte e responsabili.

Chi è ai margini della società e si sente escluso dalle dinamiche della “normale convivenza” non ritiene il voto cosa importante che possa cambiare la propria vita e pertanto non si pone proprio il problema se andare o no, e abbandona le urne”.

Un augurio particolare vogliamo farlo a Marco Tarquinio, già direttore di Avvenire eletto nelle liste del PD.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

ANCORA UN MOTIVO DI INTERESSE NELLA TOPONOMASTICA DELLA CITTÀ DI ANCONA

EUGENIO CURIEL (1912-1945)

Figura luminosa e tragica della Resistenza Italiana immolò la sua esistenza alla causa della liberazione

di Rita Viozzi Mattei

Due giugno, è domenica, dopo giorni quasi autunnali, finalmente è qui la calda primavera, ci sarà folla a Portonovo per il primo bagno di stagione, la speranza è che ci sia folla di cittadini anche intorno al Monumento ai Caduti del Passetto per la Festa della Repubblica, questa nostra Repubblica che abbiamo il dovere di difendere, anche perché costò tante vite. La nostra toponomastica aiuta: del Corso intitolato a Giacomo Matteotti *Presenza* (n. 3 del 1 febbraio 2024 p. 5) ha già scritto, anticipando i molti e interessanti interventi apparsi sulla stampa nazionale in occasione del centenario, 10 giugno 1924- 10 giugno 2024, del suo assassinio. Il deputato socialista fu invisato al nascente regime per le sue coraggiose denunce culminate, il trenta maggio 1924, or sono cento anni, nel discorso tenuto a Montecitorio, denunciante violenze squadriste tali da rendere non valide le elezioni del precedente sei aprile, le ultime multipartitiche, a sovranità popolare, svoltesi prima dell'avvento della dittatura, (ne furono escluse le donne italiane che dovranno attendere, appunto, il due giugno 1946); undici giorni dopo, Matteotti fu rapito e ucciso da una squadra fascista. Per decisione dell'allora (1969) governo cittadino, in ciò illuminato (significativa la det-

tagliata motivazione conservata negli archivi del nostro Ufficio Comunale per la toponomastica), Corso Giacomo Matteotti si apre sulla sinistra, in direzione di Piazza Cavour, in un piccolo largo intitolato a Eugenio Curiel, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, anch'egli, come Matteotti, raggiunto da sicari in auto. "È lui, dai al patriota!



- ha gridato qualcuno dal fondo dell'automobile arrestatasi tra l'improvviso stridor di freni, al suo fianco. - Nel desolato squalore di una strada milanese, nei pressi di Piazza Baracca, al vento gelido, egli veniva solo e inerme, proteso in avanti nel passo elastico, un sorriso nascosto negli occhi, pronto ad abbracciare tutto in uno slancio di fraternità. Due, tre volte gli spararono

alle spalle, tentava di rialzarsi, lo inchiodarono tra il sangue e la polvere sul marciapiede. Non aveva ancora trentatré anni, era il 24 febbraio 1945, appena due mesi prima del glorioso 25 aprile. I compagni lo aspettarono invano, non era mancato mai, né aveva fatto attendere". Queste le commosse parole con cui il partigiano bresciano Zenit,

scientifici e filosofici, seguì per qualche tempo la dottrina e la pratica di vita steineriana, allora in auge nella cultura mitteleuropea; avendo la famiglia subito un tracollo economico, per non esser di peso, divenne maestro elementare e poi docente di liceo, si laureava intanto in fisica a Padova, dove i professori, che avevano visto in lui una promessa della scienza italiana, lo introdussero alla carriera accademica, da cui verrà estromesso nel 1938, a causa delle leggi razziali. Assimilata la lezione liberale di Benedetto Croce, si spostò in Svizzera e in Francia dove strinse contatti e amicizie tra i giovani espatriati della Resistenza socialista, soltanto più tardi aderì al partito comunista italiano, senza tuttavia mai abbandonare il dialogo con le altre forze di opposizione. Tornato in Italia, fu arrestato e, dopo un passaggio nel carcere milanese di San Vittore, fu condannato a cinque anni di confino a Ventotene. Arrivato nell'isola nel 1940, vi trovò le varie anime dell'antifascismo italiano. Come Matteotti, si fece maestro per i compagni bisognosi di istruzione. Liberato poco prima dell'otto settembre del '43, rientrato a Milano, divenne attivo nella Resistenza, partigiano delle Brigate Garibaldi. Diceva a volte di sé: "Sono apolitico, in questo momento" e intendeva che nell'amore per la

patria e per la libertà ci si poteva ritrovare, pur da diversi cammini, per intraprendere, contro la reazione nazifascista di quegli anni finali, alcuni la lotta in montagna, altri, come lui, l'azione clandestina di giornalista e animatore. Il suo pensiero politico è contenuto in uno scritto dal titolo già di per sé significativo: *Dall'antifascismo alla democrazia progressiva*, con cui si poneva alle origini della nostra democrazia. Sapeva essere conciliante, se una riunione clandestina del CLN era in una parrocchia o in casa di un sacerdote, il professore marxista andava senza problemi; ascoltava prima di dare un parere, il suo fine era l'unità nell'impegno e nell'azione, per la quale intendeva essenziale il coinvolgimento dei giovani che si ritrovavano nei suoi articoli schietti e precisi, (sull'*Unità clandestina* e su *La nostra lotta*). Con essi aveva fondato *Il Fronte della gioventù per l'indipendenza nazionale e la libertà*. A quelli che partivano per unirsi alle formazioni partigiane diceva: "Andate a respirare aria migliore, ma non lasciatevi prendere dal male romantico della montagna, abbiamo da ricostruire il Paese". Pur così giovane, senza saperlo e senza volerlo, era un maestro, ancora valido il suo monito: c'è sempre un Paese da ricostruire!

CARITAS DIOCESANA E CASA DI RECLUSIONE BARCAGLIONE

L'EDUCAZIONE SOCIALE DEI DETENUTI CON LO SPORT

Il progetto "Educhiamo con lo Sport", nato dall'iniziativa di alcuni volontari della Caritas di Ancona-Osimo, è una proposta di educazione motoria-sportiva rivolta agli utenti della Casa di Reclusione *Ancona Barcaglione* per promuovere salute e benessere grazie ai benefici dell'attività fisica, collaborando ad un processo di rieducazione attraverso le discipline sportive, nel rispetto dei valori etici e morali. Tale progetto vede nello sport uno strumento di aggregazione, inclusione e integrazione oltre che un mezzo di promozione del benessere psicofisico e sociale. L'attività sportiva può anche migliorare la convivenza all'interno dell'Istituto, contribuendo ad abbassare il livello di tensioni e di conflitti. In questo senso le attività sono state pensate ed organizzate in modo da essere strumento educativo, mezzo attraverso il quale lavorare sulle relazioni, sulle regole, sui valori come la legalità e la cooperazione, sul significato della sconfitta e della vittoria. Le 20 ore di lezioni previste dal progetto, tra aprile e giugno 2024, sono state svolte dal prof. Simone Spinaci, docente di Scienze Motorie, del

Liceo Classico "F. Stelluti" di Fabriano (AN) e dal prof. Stefano Falcioni, docente di Scienze Motorie, del Liceo Scientifico "V. Volterra" di Fabriano (AN), in collaborazione con alcuni volontari della Caritas di Ancona. "Si lavora in gruppo e non in squadra, dove ognuno ascolta e partecipa in base alle proprie esigenze. La relazione che si instaura è forte e sincera, i detenuti si fidano e sono molto disponibili a mettersi in gioco" è quanto afferma il prof. Simone Spinaci. "... questa esperienza è stata un vero e proprio salto nel vuoto. Abituato ad insegnare ad adolescenti, mi sono ritrovato catapultato, in un contesto disomogeneo dal punto di vista anagrafico, socio-culturale e psicofisico. Devo dire però, che, una volta dentro, tutte le paure e le insicurezze spariscono. I detenuti sono disponibili e partecipi, l'attenzione e l'interesse aumenta appena capiscono che tu sei lì per loro", afferma il prof. Stefano Falcioni. L'obiettivo della Caritas e di chi ha creduto fin dall'inizio nel progetto, come l'Associazione Inner Wheel di Fabriano, è stato quello di fornire un servizio alla comunità in particolare alle fasce sociali più a rischio di emarginazione, devianza, esclusione. Il progetto è stato possibile grazie alla

sinergia tra i vari soggetti che hanno collaborato, pertanto il Direttore della Caritas di Ancona-Osimo Simone Breccia e i volontari, il responsabile Caritas carcere Barcaglione Silvano Schembri e il responsabile Ca-

ritas carcere Montacuto Andrea Rocchetti, ringraziano l'Associazione Inner Wheel di Fabriano, nella figura della Presidente sig.ra Paola Bartola Martini, che ha accolto con entusiasmo il progetto, sostenendolo e met-

tendo a disposizione la cifra necessaria per la sua realizzazione; la Direttrice del carcere Barcaglione e Montacuto, dott.ssa Manuela Ceresani, per aver autorizzato il progetto e il responsabile dell'area educativa, dott. Francesco Tubiello, per aver curato la parte burocratica; i docenti prof. Simone Spinaci e prof. Stefano Falcioni che con la loro professionalità hanno dato vita al progetto. Esso rappresenta un esempio di come la collaborazione tra le diverse realtà del territorio, porta alla realizzazione di qualche cosa di costruttivo, per questo motivo, non possiamo che augurarci in futuro altre iniziative analoghe. Rita Mignani (volontaria Caritas)



La CEI in collaborazione con l'Ispettorato generale dei cappellani delle carceri ha donato a 30 istituti penitenziari del territorio nazionale oltre 2.000 ventilatori per i detenuti, soprattutto i più fragili delle sezioni "Infermeria", per affrontare il caldo estivo con un minor disagio.

"Chi ha sbagliato non resti sbagliato". Non sono parole casuali o di rito, non sono nemmeno parole riferite unicamente ai detenuti, ma all'intera collettività: è responsabilità di tutti offrire un soffio di speranza a chi risiede nell'ombra affinché possa tornare, un passo dopo l'altro, a camminare nella luce. Talvolta, sono le piccole attenzioni e le cose semplici che ti ricordano che esisti e che la tua vita è importante quanto quella di ogni altro essere umano. Le attenzioni le ritroviamo nelle buone parole, nell'ascolto paziente; altre volte in gesti - piccoli o grandi - che si trasformano in progetti o iniziative". Francesco

VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA DEL SS. CROCIFISSO

L'ANIMA DEL PORTO DI ANCONA

Don Davide Duca presentando la comunità ha detto: «È una comunità fatta di tanti "pezzi", ma tutti originali, è proprio la diversità che fa la bellezza di questa comunità con la sua storia e con la presenza del mondo dei pescatori».

Tutta la settimana è stata caratterizzata dalla disponibilità dell'Arcivescovo Angelo che ha incontrato tutte le realtà presenti nel territorio della parrocchia. Per tutti ha avuto parole di stima e di incoraggiamento a proseguire nelle attività specifiche.

Per primi sono stati presentati i ragazzi e le ragazze che in fase di chiusura della visita stessa hanno ricevuto la santa cresima. Poi è stata la volta di Comunione e liberazione (Cfr. Presenza n. 12 p. 10) e del centro H, di cui si parla in questa stessa pagina.

Altra visita interessante è stata al centro Arcopolis, associazione composta

da cittadini che si sono dati l'obiettivo di restituire vita al quartiere degli Archi. Altri incontri sono stati quelli con il gruppo biblico, la visita agli ammalati, l'incontro con il coro parrocchiale, il consiglio pastorale, quello per gli affari

economici, l'incontro con i ragazzi cresimandi e comunicandi.

Particolare attenzione l'arcivescovo l'ha riservata ai pescatori recandosi con don Davide nella loro sede, ascoltando le loro storie e le loro testimonianze

(Ne parliamo in questa stessa pagina).

Durante la S. Messa in cui ha conferito la cresima a diversi ragazzi e ragazze, l'arcivescovo ha ringraziato la comunità indicando la via da seguire dopo la visita pastorale: tenere presente il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucaristia, l'attenzione ai poveri e ai giovani ed essere promotori di comunità in un quartiere a forte identità multietnica promuovendo l'accoglienza e l'integrazione.

La Visita pastorale si è conclusa con l'incontro con gli Scout Ancona uno che hanno celebrato di recente i cento anni. L'incontro tenutosi all'Aspio ha visto la partecipazione delle famiglie dei tanti ragazzi e ragazze scout, in un clima sereno e all'aperto.

L'Arcivescovo ha salutato tutti invitando a fare sempre più rete per un cammino sinodale con attenzione alle nuove generazioni.



Inizio della Visita Pastorale

IN DIALOGO CON I PESCATORI

Il mestiere dei pescatori, ambasciatori della storia e dei saperi, della tradizione e della cultura marinara, non si è perso nel tempo, è vivo e si tramanda di generazione in generazione con passione e rispetto per il mare. **Cronaca di un incontro.**

di Luisa Di Gasbarro

Nella mattinata del 31 maggio, come da programma della visita pastorale, il Vescovo ha incontrato i giovani pescatori e familiari presso la Cooperativa Pescatori al porto. A fare da guida un imprenditore della pesca da quattro generazioni, Angelo Malaccari, portavoce dell'identità del mare, "abbiamo questo lavoro nel DNA" così come la fede "essenziale" che fa rendere grazie a Dio al ritorno a casa sani e salvi e con una buona pesca. Sono i pescatori del rione Archi, della comunità inclusiva, gli uomini del mare che percorrono in lungo e in largo l'Adriatico, fonte di vita e prosperità.

È motivo di gioia essere tra i pescatori per il Vescovo che sembra avere confidenza con il mare; attinge al Vangelo, alle immagini di Pietro e Andrea pescatori di Cafarnao che lasciano tutto e seguono il Maestro, alla grande tempesta nel "mare" di Tiberiade che impaurisce e agita gli apostoli mentre Gesù se ne sta a riposare a poppa, la parte della barca che per prima va a fondo: gli apostoli di fronte ai pericoli si fidano di Lui a cui persino il mare obbedisce. La storia religiosa di Ancona è storia di mare: San Ciriaco è arrivato dal mare come il quadro della Regina di tutti i Santi nel Duomo ex voto di un marinaio veneziano, è partito dal porto di Ancona S. Francesco per raggiungere la Terra Santa. Per tutti questi fatti, nel 2017 Monsignor Spina è arrivato ad Ancona via mare da Numana; gesto simbolico, di vicinanza e di riconoscenza per il mare e quanti da esso traggono sostegno, i pescatori e le loro fatiche. Ogni giorno combinano con pazienza duro lavoro e fiducia nell'avvenire nonostante gli ostacoli burocratici ed economici; si prendono cura del mare, della sua salute, raccolgono la sporcizia, la portano a terra e la smaltiscono a proprie spese, pur lamentando le difficoltà attuative della legge

SalvaMare.

Chi sposa un pescatore sposa anche il suo mestiere e le donne giocano un ruolo fondamentale che Annalisa descrive con precisione: attività di cura della famiglia di cui assumono in solitaria ogni responsabilità in assenza dei mariti, accompagnate dal timore di non riuscire a fronteggiare gli imprevisti. Non si partorisce di sabato o di domenica, tanti papà sono tornati dal mare e hanno visto i figli già in culla; i papà pescatori si perdono le fasi più belle della crescita dei loro figli. Sono indispensabili e "irrobustite" le donne dei pescatori: a loro è affidata tutta la fase operativa, burocratica e la gestione economica del pescato. In piena notte si recano al porto con il furgone ad attendere il rientro delle barche, in ansia finché non vedono arrivare quella dei propri uomini, caricano il pesce, contrattano i prezzi, poi al mercato e alla vendita: è vero, sono "l'altra metà del mare"! Il lavoro in mare e quello a terra formano l'impresa di pesca di cui sono amministratrici uniche ma in futuro, si chiedono, le donne più giovani svolgeranno ancora questo lavoro?

Se lo chiede anche Ernesto, testimone del passaggio generazionale: "forse è l'ultima generazione, le nostre mogli non fanno il mestiere che ancora fanno le nostre madri" ricordandone i sacrifici. Dopo questo incontro, la sensazione che si raccoglie è quella di un mondo affascinante per chi osserva da fuori, ma a guardare dentro pieno di sacrifici.

Se la parrocchia per don Davide: "E' una comunità fatta di tanti "pezzi", ma tutti originali..." quello dei pescatori è un pezzo importante a cui Francesca del Consiglio Pastorale rivolge l'invito "ognuno di voi è chiamato a essere protagonista ... in chiesa c'è bisogno di voi" mentre il vescovo conclude "sappiate che sempre una preghiera parte per voi".



Inizio della Visita Pastorale

LA VISITA AL CENTRO H

Nonostante la cattiveria, l'ansia e la paura generate dalle guerre, c'è chi si mette a disposizione dei bisognosi.

Spesso siamo portati a costruirci un "altrove", un rifugio privato; fare una pizza con un amico, vedere un film con la moglie, ascoltare musica con le cuffiette, isolarsi, allontanarci, non scappare però dal mondo è guardare avanti con gli occhi dell'altrove.

Oggi "l'altrove" non è più pubblico, ma privato, un orticello, in cui rimangono solo i legami sicuri e certi.

Ma una nota positiva però è la partecipazione, la voglia di aiutare, la voglia di non abbandonarci alla pianificazione, all'essere tutti inclusi, di avere tutti lo stesso pensiero.

La cultura dominante, di cui la politica è manifestazione, non fa più crescere. Le manca una dieta adeguata, sostanza, il senso vero della vita.

Ma una cultura "Altra", non fa morire di fame chi cerca un senso, chi cerca di dare

energia all'ordinario facendolo diventare straordinario. I volontari di tante associazioni, credo, l'hanno capito: hanno trovato nel volontariato, nella solidarietà lo spirito e la spinta per crescere e... forse sperare in un mondo migliore.

Martedì 28 Maggio, alla fine della lunga visita pastorale alla Parrocchia degli Archi, il SS. Crocifisso, il nostro Vescovo Angelo Spina, è venuto a trovarci con Don Davide; visita piacevolissima e condivisa con i tanti ragazzi e volontari che frequentano il Martedì il Centro H. Ha passato momenti gioiosi, semplici, come la merenda ed una festa di compleanno; ha dialogato con i ragazzi, è stato cortese, attento, semplice come sono i nostri giovani: si è messo al loro livello, e per questo è piaciuto a tutti. Ovviamente non tutti i Martedì potrà tornare ma ha promesso che tornerà e noi ci crediamo. Lo prendiamo, come in tutte le nostre cose, in parola. Grazie Vescovo Angelo, grazie Don Davide.

Fangi Luciano



Incontro con il centro H



Incontro con gli scout

LA NOSTRA SCUOLA

GLI ALUNNI PIÙ CARI

La tarda età induce a rivedere le vecchie cose, così m'è venuta tra le mani, pensate, una rivista del 1977! Ed è venuta a proposito! La terza pagina di copertina contiene una Pubblicità Progresso, la conoscete, è una benemerita fondazione che sviluppa progetti di pubblicità integrata, sinonimo di pubblicità sociale. C'è l'immagine di due belle bambine: una visibilmente con handicap, l'altra, lo sguardo dolcissimo rivolto all'amica, le mostra una figura da un libro, forse poi le leggerà una favola. Il titolo in grassetto: "Un'amizizia che fa bene a tutti i bambini. Difendiamola dai pregiudizi dei grandi." Il testo: Difendiamo questa amicizia da tutti coloro che spesso la ostacolano perché hanno paura di chi sembra diverso. I bambini con handicap non sono diversi dagli altri bambini, sono soltanto più sfortunati e hanno il diritto di andare a scuola. Stato, Regioni, Province e Comuni affrontino il problema una volta per tutte, le autorità scolastiche si impegnino per superare la mancanza di mezzi e di strutture, i genitori degli altri bambini mettano da parte i loro egoismi, bisogna che tutti ci liberiamo dei nostri pregiudizi e compiamo uno sforzo per aiutare i bambini con handicap ad inserirsi nella scuola e nella società. È proprio del 1977 la legge 517/77 che abolisce le classi differenziali per gli alunni svantaggiati e consente che tutti gli alunni in situazione di handicap accedano alle scuole elementari e alle me-

die inferiori, dunque non alle superiori, non all'università! Soltanto dieci anni dopo con sentenza 215/87 la Corte Costituzionale dichiarerà il diritto pieno e incondizionato di tutti gli alunni con disabilità, qualunque ne sia la minorazione o il grado di complessità della stessa, alla frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado. Seguiranno, una legge quadro, aggiustamenti, attuazioni, richiami alla disciplina costituzionale, all'articolo 38: "... gli inabili hanno diritto all'educazione." Una lunga premessa per arrivare a questo: io c'ero. Ho vissuto il lungo processo, quaranta anni nella scuola e molte mie classi arricchite dalla presenza di un alunno o di un'alunna con handicap. Non a caso ho scritto arricchite, se la scuola non è solo apprendimento, ma educazione alla vita e formazione integrale del cittadino, il rispetto e l'aiuto dovuti alle persone con disabilità sono parte necessaria del percorso scolastico. Li ricordo tutti: Gabriella, Lorenzo, Giovanni, Aldina, Rossella, Giulio... come ricordo l'amicizia con cui la classe li circondava. E mai ho constatato, insieme ai colleghi, che il valore scuola fosse sminuito da quelle presenze. E oggi? Mentre il lavoro con gli alunni disabili si perfeziona sempre più, giunge, triste e aberrante, la notizia di un'ipotesi di ritorno all'indietro, alla differenziazione. Non accadrà, la scuola italiana ha tanti problemi, ma non lascerà mai soli o appartati i suoi alunni più cari.

RVM

SUOR TERESA SIMONCINI

UNA VITA BEN SPESA

Il 2 giugno Suor Teresa, volto storico delle Missionarie Francescane della Carità, è tornata alla Casa del Padre: ha vissuto a lungo per accogliere e donarsi. È stata tra le prime suore ad entrare nell'ordine fondato da Padre Guido nel 1942; aveva subito il fascino e il carisma del francescano per seguirlo contro la volontà dei genitori fin dal 1952, ne ha interpretato con pienezza la missione, ha ricoperto tutti gli incarichi ufficiali: dalla cura del percorso spirituale delle araldine e postulanti a Superiora alla mensa del povero, prima missionaria e poi Superiora all'Opera della Nonna a Jesi per seguire le adolescenti e poi Superiora Generale ed Economa dell'Istituto Oasi Maria Immacolata dove è rimasta fino alla fine dei suoi giorni. Ha amato molto ed è stata molto amata. Ricordi, esempi e sentimenti, tracce di una vita: Suor Anna, già compagna di studi a Roma, con lei ha condiviso anni di impegno e la ricorda come persona affabile, cordiale, aperta e sempre sorridente, attenta all'ospitalità dei tanti piccoli "affidati" e generosa con adulti e famiglie in difficoltà che arrivavano ad ogni ora. Di grande spiritualità, ma anche donna colta amante dell'Opera, della lettura e dell'informazione. Sensibile, grande organizzatrice, raffinata dicono Maila e Mirna ex inse-

gnanti nell'Istituto di Via Tronto -Zona Carmine-; di poche parole ma con eleganza governava ogni situazione trasmettendo sicurezza con lo sguardo silente ma autorevole, sempre una parola giusta per i bambini, stimato riferimento per tutti. Ha lasciato l'impronta francescana in chi l'ha conosciuta se a distanza di tanti anni in occasione del suo funerale sono arrivate le condoglianze delle ex ragazze dell'Opera della Nonna oggi adulte e di una famiglia già ospite e oggi in Australia "possa la sua eredità continuare a ispirare gentilezza e compassione in tutti noi".

Luisa Di Gasbarro



INRCA ALL'AVANGUARDIA

PREVENIRE IL MELANOMA

Prevenire il melanoma si può. Grazie a nuove tecnologie in grado di scoprire anzitempo il problema, intervenire e valutare dal punto di vista diagnostico il da farsi. Nuove tecnologie, dicevamo. E proprio in quest'ambito l'Unità Operativa di Dermatologia dell'INRCA, assieme all'Associazione Amici del Geriatrico INRCA, lancia la *crowdfunding*, sulla piattaforma Eppela, per l'acquisto della *Total Body Mapping Atbm Master*, macchinario che permette di effettuare una mappatura dei pazienti a rischio per permettere agli specialisti di individuare le formazioni potenzialmente pericolose. Chi aderisce a questa campagna offrendo almeno 200 euro avrà diritto ad una visita gratuita. "Si tratta di una apparecchiatura - spiega il dott. Alfredo Giacchetti, direttore Unità Operativa complessa di Dermatologia - Dermochirurgia INRCA, - capace di scannerizzare i nei dei pazienti a rischio e segnalare se si verificano situazioni da tenere sotto controllo. L'obiettivo è diagnosticare precocemente un potenziale melanoma. Con il metodo tradizionale l'elaborazione della foto di ogni neo richiede circa 4 minuti, per un paziente pieno di nei servirebbe una giornata intera. Nei pazienti a rischio - prosegue il dott. Giacchetti - il macchinario che vogliamo acquistare fa invece una mappatura completa, avverte se c'è una neoformazione nuova o che si è modificata nel tempo e quindi degna di approfondimento.

In questo caso si va ad indagare con il *dermoscopio e/o dermoscopio digitale computerizzato e/o microscopio con focale* (microscopio o con l'ecografia) - che riduce il numero di asportazioni inutili. Al momento, infatti, uno dei problemi delle liste di attesa è che facciamo un alto numero di interventi per lesioni che potrebbero non essere rimosse". L'INRCA sarebbe il primo presidio pubblico a dotarsi del macchinario: "Metteremo a disposizione questa attrezzatura ai pazienti di tutta la Regione" aggiunge Giacchetti. Il melanoma è un tumore che deriva dalla trasformazione dei melanociti. La mortalità per il melanoma oggi è tra le più basse tra tutti i tumori a fronte della sua crescente incidenza, si è ridotta negli ultimi tempi grazie alla diagnosi precoce e all'utilizzo di nuovi farmaci, come i farmaci target e le immunoterapie. Nelle Marche, tra il 2015 e il 2020 si sono registrati 331 decessi su oltre 3mila diagnosi con un costo annuo per le cure di 1 milione e 800mila euro. Per quanto riguarda le donazioni per il nuovo macchinario è possibile cliccare sul link <http://www.eppela.com/projects/10907>. La campagna di *crowdfunding* è supportata da un Team del Corso Business Startup del DISES-UNIVPM, composto da Claudia Burattini, Roberto Fortuni, Giovanni Candelaesi, Leonardo Ulissi, Paolo Micheli, Demis Dottori, Andrea De Angelis e guidato dal professor Dario Grandoni.

Roberto Senigalliesi



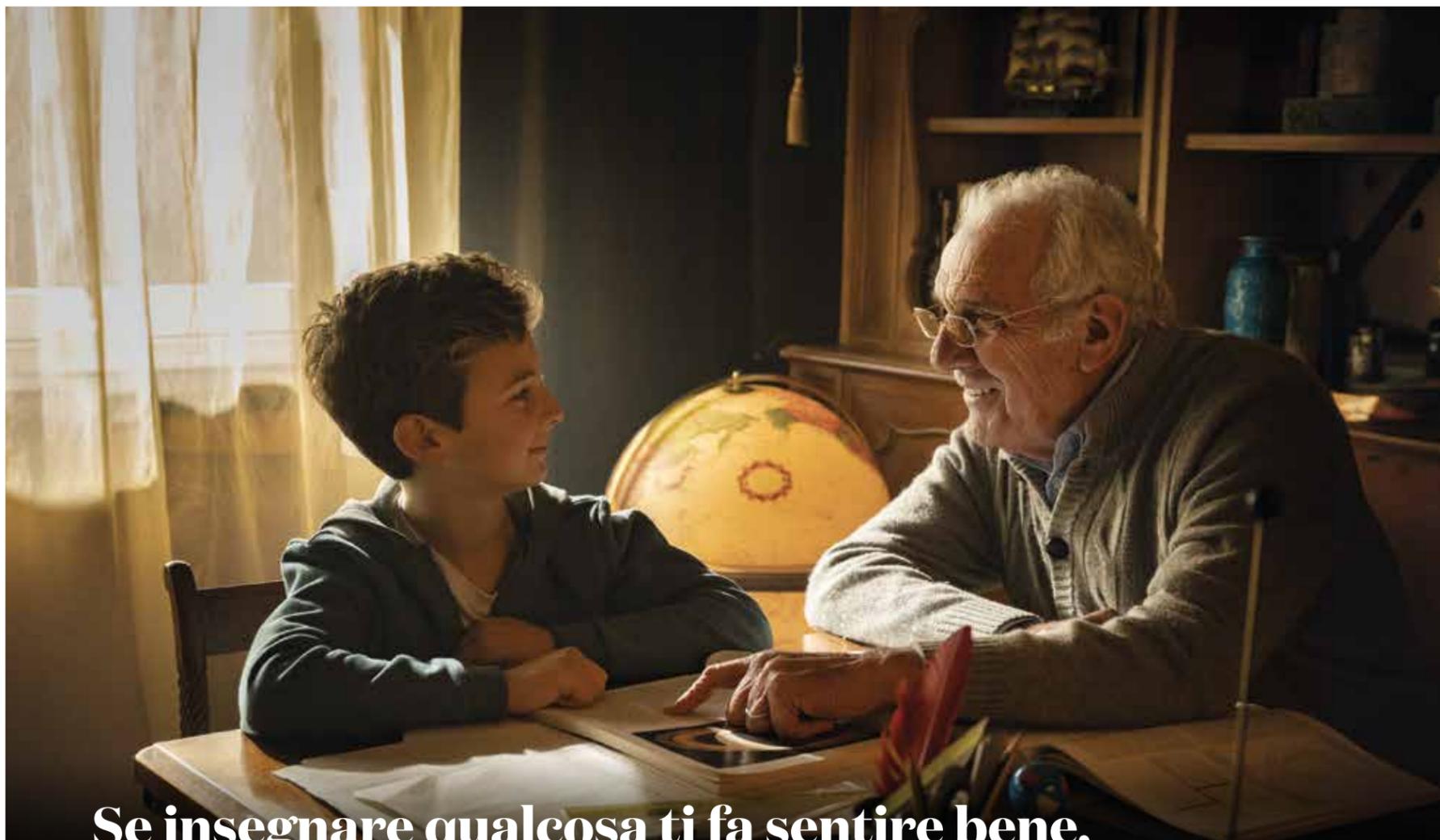
Alfredo Giacchetti

VOLTARE PAGINA, CHE DIFFICILE!

"Voià, ecco la tua parrocchia, ormai ho fatto i miei 75 anni!" Con fare deciso, père Robert si presenta così al vescovo, per rinunciare alla conduzione del suo gregge. E ne spiega anche il motivo: "Ormai, in pensione, voglio camminare, contemplare, passeggiare... allenarmi per i prati del paradiso!" Bella questa libertà, ancor di più il suo programma. E, se volete, pure questo spirito deciso, nel saper voltar pagina del libro della vita. Dicendosi, tuttavia, sempre disponibile a dare una mano se serve, ma una sola... È vero, continuare a essere leader non è sano per sé, né per gli altri. Tempi nuovi avanzano al galoppo. Restare sulla cresta dell'onda, allora, non si rivela salutare. Necessitano, a volte, in una comunità, una sensibilità differente, delle energie nuove o uno sguardo diverso. E sarà sempre - non bisogna preoccuparsene - un arricchimento, un completamento di quello che si è fatto fino allora. Sarà pure seguire la "regola d'oro dell'alternanza", come recita un bel passaggio della Bibbia, in quel procedere a due tempi: C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare, un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli. E si potrebbe aggiungere al testo sacro: un tempo per essere leader e un tempo solamente per consigliare... "Perché il consiglio serve spesso ad anticipare le cose. Sì, si è così presi dal presente, o fissati al passato che non si ha il tempo di scrutare sufficientemente il futuro, i segni dei tempi. Come si scruta il cielo, per vedere che tempo farà, come ricorda il Vangelo. Inoltre, "i tuoi figli e figlie profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno e i tuoi giovani avranno visioni" (Gioele). Dare, così, spazio al sogno, oltre al fare. Ricordo il vescovo di Ginevra di anni fa, città dove mi trovavo in missione. "Le unità pastorali sono il futuro della nostra diocesi? - si interrogava, rivolgendosi ai suoi collaboratori - Sì, allora lo anticipiamo!". E ne fissava subito l'entrata in vigore per decreto, cioè l'accorpamento di tutte le parrocchie di città o di campagna tre a tre. Per imparare da subito a condividere ricchezze

e fragilità, sfide e difficoltà. Questo quando si preferisce anticipare i tempi. E si comprende teologicamente come il Regno di Dio avanza con i suoi passi verso di voi, più che l'inverso. Preferendo, così, non vedere sfilacciarsi le situazioni, logorarsi gli animi o irrigidirsi le dinamiche, presi da quell'ansia di trattenere nelle nostre mani il passato. Aprirle per accogliere i segni del Regno, il clima di tempi nuovi, sa sempre di miracolo. Penso ancora all'enorme sorpresa che provavo, quando tempo fa, recandomi per l'ennesima volta al monastero benedettino di St Benoit s/Loire, in Francia, dove apprezzare un abate dallo stile paterno, dolce ed equilibrato, di un'autorevolezza naturale, che traspariva dai pori della pelle. Lo ritrovavo, invece quella volta, in piedi alle mie spalle, alla mensa degli ospiti, con due bottiglie in mano, una di acqua e una di vino, per servire durante il pranzo e versare quando necessario ai commensali. Un giovane abate, invece, troneggiava al centro del grande refettorio. Plastica immagine, allora, per me delle parole del Cristo, venuto per servire, non per essere servito e che Benedetto identificava nel forestiero stesso, che bussava alla porta. Così ricordo le raccomandazioni del nostro vescovo di Versailles, quando rivolgendosi al presbyterium, a tutti i preti riuniti, suggeriva di coltivare degli interessi, degli hobbies, delle passioni, come il giardinaggio, uno strumento musicale, la lettura di un libro, del collezionismo... "Quando vi toglierò la parrocchia, concludeva così - non vi sentirete perduti o in depressione." Voltare pagina per un leader è spesso una sfida, un gesto di coraggio e un grande atto di fiducia in Dio, che accompagna il nostro cammino in tutte le stagioni dell'esistenza. Allora sì che si avrà il tempo di seguire il consiglio di un vicario episcopale francese, che raccomandava ai preti di coltivare sempre tra i tanti impegni e programmi anche degli incontri liberi, spontanei e casuali. Dio è, per davvero, sorpresa!

Renato Zilio



Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka



TEENFORMO

MAROCCO, DIALOGO E ACCOGLIENZA A MARRAKESH

di Cinzia Amicucci

In collegamento da Marrakesh stavolta gli ospiti dei ragazzi di Teenformo sono stati Padre Manuel Corullon Fernandez, custode dei francescani del Marocco e Giovanni Bassi, imprenditore.

D: Come siete finiti in Marocco?

R(Manuel): "Sono arrivato in Marocco nel 2001, dopo 3 anni di formazione per imparare la lingua e la cultura locale."

R(Giovanni): "Venuto in Marocco a fare un viaggio nel 2017, vi sono tornato nel 2019. Ho trovato un paese molto interessante con una cultura profonda e un grande rispetto umano. Tornato in Italia al tempo del COVID, ora vivo stabilmente qui a Marrakesh."

D: "Cosa è successo l'8 settembre del 2023?"

R(Manuel): "Di sera, verso le 23, si è avuto un terremoto molto forte e distruttivo: molti villaggi in montagna sono stati rasi al suolo. Ci siamo subito attivati con i parrochiani con un progetto della Caritas perché la gente aveva bisogno di tutto. Anche il popolo marocchino si è subito attivato per aiutare le popolazioni terremotate. Nei primi due mesi dell'emergenza gli aiuti internazionali sono stati massicci, ma poi naturalmente sono andati via. Noi invece siamo ancora presenti con un'équipe sul posto e dopo 8 mesi si è creata una relazione di profonda amicizia con la popolazione locale, ma soprattutto ci siamo fatti presen-

ti come Chiesa in una regione dove la Chiesa non era presente. Stiamo aiutando il governo all'interno del progetto di ricostruzione della vita a livello familiare, sociale ed economico. Lo stato, dopo uno studio della



situazione, ha organizzato un piano per la ricostruzione e un aiuto economico per ogni famiglia. Il Marocco sta organizzando bene la ricostruzione, è solo che le famiglie bisognose di aiuto sono tante.

D: "Passando al tema dei migranti, qual è la situazione?"

R(Manuel): "Quello dei migranti è un argomento molto complesso. In questi anni la geografia delle migrazioni è cambiata molto: i primi migranti, provenienti soprattutto dalla Nigeria, hanno cominciato ad arrivare nei primi anni 2000, in seguito anche da altri paesi francofoni come il Camerun e la Guinea Francese. Attualmente molti cercano

di passare attraverso le isole Canarie. L'anno scorso circa 6000 migranti hanno perso la vita tentando di andare verso l'Europa. In Marocco la chiesa ha un progetto molto interessante di aiuto ai migranti: l'e-

vengono spesso respinti dalle forze di polizia verso il Marocco, dove si disperdono. Quelli che arrivano qui al sud vengono subito in parrocchia; noi li aiutiamo già nelle prime fasi di accoglienza con docce, vestiti, scarpe, cibo, curando anche l'aspetto sanitario. In questo ultimo mese abbiamo accolto circa 30 giovani. Qui in parrocchia abbiamo 3 progetti sociali: uno con la società civile, soprattutto donne, bambini e disabili; uno con i migranti; uno con le vittime del terremoto.

D: "Giovanni, qual è l'opinione della gente nei confronti di questi migranti?"

R: "La mentalità marocchina è molto solidale e con molta semplicità aiutano queste persone in difficoltà. È interessante notare che ognuno di questi

che di integrazione è che non sono all'altezza della situazione: l'accoglienza deve passare per l'integrazione, sia sociale che culturale, e attraverso una preparazione professionale."

D: "In Italia si sente dire molto spesso "aiutiamoli a casa loro". Dal vostro punto di vista ha senso o bisognerebbe accoglierli nel nostro paese?"

R(Manuel): "Papa Francesco ha detto che sarebbe bello aiutarli a casa loro, ma quando arrivano da noi, abbiamo l'obbligo di aiutarli qualsiasi sia la loro scelta. Questo è un dialogo interreligioso molto forte, perché quasi tutti i migranti sono musulmani, ma per loro il riferimento sociale è sempre la Chiesa cattolica, che si mette al servizio per 'lavare i piedi dei poveri' senza guardare l'origine, la religione, la situazione politica. Il Papa parla molto di una chiesa in uscita verso le periferie. Il dialogo interreligioso noi lo viviamo in maniera molto forte attraverso la testimonianza della carità. Infatti, ogni volta che andiamo in montagna magari per fare l'inaugurazione di uno dei villaggi della Caritas, sia io che l'Imam della moschea locale facciamo il discorso di inaugurazione: è bello vedere in queste occasioni la compassione e la carità che si uniscono in un obiettivo comune che è mettersi al servizio di un'umanità sofferente".



Caritas Marrakesh - Visita di Paolo Petrucci - Pacchi settimanali ai bisognosi

mergenza umanitaria è molto forte soprattutto perché ci sono tanti minorenni che tentano il passaggio verso la Spagna attraverso Ceuta e Melilla, ma

giovani ha qualcuno che vive già in Europa e che li ha invitati. In effetti i paesi europei hanno bisogno di manodopera, ma il problema delle nostre politi-

Quest'anno la Caritas di Ancona-Osimo organizza il primo Campo Estivo per ragazzi/e: il **Young Camp** o meglio **YouMp**. Si tratterà di una settimana, dal 15 al 20 luglio 2024, in cui alcuni giovani (18-30 anni) potranno vivere assieme ed affrontare esperienze di servizio, condivisione e spiritualità nel territorio di Ancona.

La quota di partecipazione è di 100 € e comprende vitto e alloggio. YouMp è rivolto ad un massimo di 16 partecipanti.

Per iscriversi è necessario compilare il Form al seguente link: <https://bit.ly/CampoCaritas24>

In allegato il volantino del Campo.

Per informazioni:

3346231105 o youngcaritas@diocesi.ancona.it

YOUng Caritas

**UN FRANCOBOLLO NON GRADITO**

Le Poste Italiane hanno emesso un francobollo dedicato a Italo Foschi che tra l'altro si era congratulato con gli assassini di Giacomo Matteotti. La Segreteria provinciale dell'ANPI di Ferrara propone di condividere il seguente comunicato che condividiamo per i cambiamenti climatici che assomigliano tanto a quelli di cento anni or sono.

<<Poste Italiane ha emesso un francobollo dedicato a Italo Foschi, militante fascista, organizzatore dello squadristico a Roma, fedele a Mussolini fino alla Repubblica di Salò, quando l'Italia

subiva gli eccidi delle brigate nere e delle SS naziste, noto anche per essersi congratulato con Amerigo Dumini, scrivendogli che era un eroe per l'assassinio di Giacomo



Matteotti, uomo libero coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee.

Mentre, pertanto, in questi giorni ricordiamo l'assassinio di Giacomo Matteotti ad opera delle squadre fasciste, il governo del nostro Paese omaggia negli stessi giorni, con un francobollo, chi ha condiviso quel brutale assassinio.

Condanniamo questa grave vergognosa provocazione. Questo francobollo è un'offesa alla memoria di Matteotti, e di tutti gli antifascisti che hanno dato la vita per la libertà e la democrazia per il nostro Paese, chiediamo pertanto che venga bloccata subito la distribuzione.>>

Il nostro collaboratore Claudio Zabaglia, qualche giorno fa ci scriveva: "Finalmente davanti all'oceano, così famigliare nelle sue eterne movenze, ma diffusamente diverso nella sua immensità e nel profumo primitivodomani ultima puntata a Viana di Castelo, Santiago è ancora a 200 km più su". Da Marinha, un piccolo paese sulla costa portoghese e ci manda questa foto con il titolo "Una bella idea ecologica". Dalle nostre parti con una orografia collinare bisognerebbe usare, almeno, una bicicletta servo assistita, ma "l'idea" di fondo non è male.





vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“IO E IL SECCO” (ITALIA/CROAZIA – 2023)

regia di Gianluca Santoni, sceneggiatura di Gianluca Santoni, Michela Straniero, con Andrea Latanzi, Francesco Lombardo, Barbara Ronchi, Andrea Sartoretti, Swamy Rotolo – visto al Cinemazzurro (Ancona)

Denni (esordio sul grande schermo per Francesco Lombardo) ha dieci anni e una missione da compiere: salvare sua madre (Barbara Ronchi) dalla violenza di suo padre (Andrea Sartoretti). Ha bisogno di aiuto e conosce, per caso, grazie all'amichetta Eva (Zoe Trevisan), il “Secco” (Andrea Lattanzi), dipinto dalla stessa cugina Eva come un superkiller. In realtà non è un vero criminale, ma un innocuo sbandato con un disperato bisogno di soldi, che finge di accettare l'incarico ma solo per derubare il padre del bambino, titolare di una fabbrica. Che cosa significa essere umani? Partiamo da qui, da questa domanda capitale, che non è retorica, ma fondativa. “Io e il Secco”, infatti pone molte domande, ma questa cui facevamo sopra cenno è la più importante. Fondativa, appunto. Ed è una domanda aperta. Come aperte – nonostante tutto, nonostante le apparenze – sono le vite di Denni e il Secco. Sotto l'apparenza del contrario, a ben vedere. Denni apparentemente è fortemente condizionato dall'ambiente familiare in cui vive, che sembra non lasciargli scampo. È un vero e proprio contagio del Male quello che subisce, sotto l'influenza negativa del padre, che sembra strappargli l'innocenza tipica della sua età, per portarlo a ideare scelte morali estreme. E a sviluppare una forma di ipertrofia dell'Io, di delirio narcisistico di onnipotenza che lo porta ad estraniarsi dalla realtà, ad esempio a sognare fughe impossibili, a sviluppare una

sorta di pensiero magico. Anche la vita del Secco, a sua volta apparentemente, è una vita condizionata, non libera. Incapace di sviluppare una narrazione interiore autonoma a quella proposta dall'ambiente sociale degradato in cui si trova, dalla spiccata personalità criminale del fratello maggiore, il Secco si lascia vivere, conduce un'esistenza alla deriva, priva di ancoraggi morali forti, consapevoli. Ma l'uno e l'altro si dimostreranno capaci di vivere un'evoluzione interiore che – grazie all'amicizia che a poco a poco riuscirà a legarli – li porterà a capire che la soggettività parte dalla relazione, che l'ente che chiamiamo umano consiste in una radicale dimensione di apertura all'altro e al mondo. E' solo uscendo dai rispettivi egoismi, individualismi, ereditati dall'ambiente familiare e sociale in cui sono costretti a vivere, che Denni e il Secco riusciranno finalmente a diventare produttori autonomi di significati non più scritti, disegnati dagli altri. E' solo in questo modo che diventeranno veramente liberi. È solo in questo modo che riusciranno veramente a rispondere autonomamente alla domanda da cui siamo partiti: che cosa significa essere umani? Racconto di formazione dove la dimensione psicologica e spirituale è preponderante, “Io e il Secco” costituisce un'opera prima sorprendente, un film rigoroso, ma non chiuso, aperto alle domande più fertili di significato, un film necessario.

marco.marinelli1397@gmail.com



economia e politica

di Maria Pia Fizzano

TAGLIO DEI TASSI BCE: LA PRIMA VOLTA DAL 2019

Aspettavamo questa decisione di politica monetaria “espansiva” - o, almeno, “non restrittiva” -, e l'annuncio è arrivato giovedì 6 giugno: la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi di interesse, per la prima volta dal 2019, con una riduzione di un quarto di punto percentuale. La presidente BCE Christine Lagarde lo ha confermato in coda alla riunione del Consiglio Direttivo, riunito il 6 giugno in veste di *Governing Council* di politica monetaria. Dopo un 2023 di pesanti rialzi, il tasso di riferimento, ovvero il costo del denaro, è sceso dal 4,50 al 4,25 per cento, una decisione particolarmente importante presa con un solo governatore contrario, l'austriaco Holzmann. Purtroppo, nuove riduzioni dei tassi non sono però programmabili, essendo state riviste al rialzo le previsioni sull'inflazione: la BCE di Lagarde non ha mai nascosto il suo intento di voler combattere l'inflazione attraverso una politica monetaria restrittiva “di lungo termine”, per essere efficace; per questo, ha affermato la presidente, le prossime decisioni saranno prese “volta per volta”, poiché l'inflazione resterà verosimilmente a livelli elevati per gran parte del 2025. Questo significa, ha continuato Lagarde, che ai livelli attuali la politica monetaria rimarrà ancora “restrittiva”, e che con il taglio dei tassi del 6 giugno si è solo “ridotto

il livello di restrizione monetaria” in virtù dell'effettivo calo dell'inflazione (scesa di 2,5 punti percentuale da settembre 2023). Pertanto da parte della Banca Centrale Europea non esiste alcun impegno a proseguire nel percorso di taglio dei tassi, e questo non può che indurre preoccupazione in noi, per le possibili, ulteriori ripercussioni negative su famiglie e imprese. Per capirci: una famiglia con un mutuo a tasso variabile - il discorso non cambia nel caso di imprese che hanno bisogno di finanziamenti - ha subito nel 2023 aumenti delle rate del proprio mutuo del 63% in più rispetto al 2022, ma secondo la BCE il rialzo dei tassi è un male necessario per vincere la lotta contro l'alta inflazione. Non possiamo che ribadire ancora una volta che tale misura non solo è un vero macigno piombato sulle spalle di famiglie e imprese, ma non si giustifica come misura di contrasto ad un'inflazione in realtà non controllabile con gli strumenti creditizi tradizionali: è stato l'insorgere del conflitto in Ucraina, con le conseguenti sanzioni, a condurre alla carenza di materie prime, al brusco aumento dei prezzi dei carburanti e, di conseguenza, di tutti i beni, e all'inevitabile inflazione. Monitoreremo la situazione; in ogni caso, per il momento, ci è consentito tirare un sospiro di sollievo per il primo taglio dei tassi.

presenzaineconomia@gmail.com

INRCA ANCONA
ASSOCIAZIONE AMICI DELL'INRCA

CONTRO IL MELANOMA OGNI DONAZIONE CONTA

COME DONARE?
INQUADRA IL CODICE QR
PER DONARE
OPPURE VAI AL LINK
<https://www.eppela.com/projects/10907>

13 MAGGIO 2024

SCOPO DELLA DONAZIONE
LA TUA DONAZIONE PUO' FARE LA DIFFERENZA!
DONA ORA PER SOSTENERE L'ACQUISTO DI ATBM
MASTER, IN QUESTO MODO GARANTIRAI UNA
DIAGNOSI RAPIDA E PRECISA.
FAI LA TUA PARTE, DONA ORA!

DONA ORA



a cura di Manlio Baleani

IL SINEDRIO

*E el Signore va via pel su' vantagio ...
Ma el sagresta, stu baculo' galioto,
benché cà i piedi dolci, adagio adagio,
va da Califa e i fa la spia de boto.*

*'Stu Gran Sinedrio ch'era vecchio e pioto,
stava cui Scribi su un tapeto, a giagio,
e, sicome era un omo assai divoto,
magnava 'na gran crescita cul furmagio.*

*Tuti stava a sinti cul naso drito
e cu' le boche larghe come i forni
penzando: - Chi sarà stu Marcantonio? -*

*Ma quand'ha inteso a di' ch'aveva dito:
- Strugéte el Tempio; el rifarò in tre
giorni! -stridene: - È imbasciatore del
Dimonio!-*

Giovanni 2,17-21. I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Gesù aveva poco prima cacciato i mercanti dal tempio, mandando all'aria i loro banchi di vendita, quando sopraggiunge il sacrestano, da sempre il custode dei luoghi di culto, che chiede a Gesù di pagare i danni da lui causati. Ora in questo sonetto, il poeta ci descrive questo personaggio come un chiacchierone (baculo'), una sorta di galeotto che cammina lentamente avendo “i piedi dolci”. Queste caratteristiche non gli impediscono di recarsi a fare la spia presso il supremo consiglio ebraico. Volutamente l'autore personifica questo organo religioso in una persona vecchia, pigra (pioto) e molto devota tanto da essere impegnata a mangiare la tradizionale crescita con il formaggio. Tutt'ora in molte famiglie marchigiane a Pasqua si prepara questa torta salata. Mentre si stavano chiedendo chi fosse questo Marcantonio, ecco che giunge la voce su quanto Gesù aveva profetizzato: “Distruggerò il Tempio e lo rifarò in tre giorni”. Chi altro poteva essere se non un inviato del Demonio!

Tratto da “El vangelo de mi' nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

IL PAPA SCRIVE AI PARTECIPANTI AL 46° PELLEGRINAGGIO MACERATA-LORETO

«DESIDERATE DI CONOSCERE CRISTO CUORE A CUORE»

di Domenico Bartolini

In questo lembo di terra marchigiana, come ogni anno, si sono dati appuntamento i tanti volti dell'uomo di oggi, con le sue esigenze particolari, le sue domande universali. L'uomo concreto che ha scritto in un foglietto, all'ultimo momento, la sua richiesta di salute per sé e di bene per i suoi figli e l'ha affidata a chi si è messo in cammino dal Centro fieristico alla volta di Loreto. La madre di famiglia, preoccupata per i venti di guerra dall'Est Europa e dal Medio Oriente, dove invece di mostrare buon senso si continuano a mostrare grinta e muscoli. In questo Centro fieristico si è dato convegno il mondo, fatto di uomini con le loro attese e di tragici eventi che sembrano spegnere ogni barlume di speranza. Per il 46° Pellegrinaggio sono arrivati anche dalla Romania, dalla Svizzera, dal Portogallo, dalla Francia oltre che da tutte le regioni d'Italia, sono comparsi per primi i cartelli di Fermignano, Cervia, Vasto. In attesa della Messa, chi ha guadagnato con anticipo le prime posizioni ha aperto seggiolini e steso tappetini, stuoi e asciugamani per aver ragione dell'asfalto ruvido (altra cosa dall'erba dell'Helvia Recina). Famiglie intere, persone in carrozzina e con il respiratore sul volto, sportivi super attrezzati ed allenati, gente del popolo con scarpe comuni, tantissimi ragazzi; anche una dozzina di giovani finanziari (quest'anno ricorre il 250° della fondazione del Cor-

po). Preti in cotta e stola che hanno confessato in continuazione. Molte le autorità: il presidente della Regione Francesco Acquaroli, il sindaco di Macerata Sandro Parcaroli, il prefetto Isabella Fusiello, il questore Giampaolo Patrino, i vertici militari della provincia: Fernando Falco della Guardia di finanza, Nicola Candido dei Carabinieri, Mirko Mattiacci dei Vigili del fuoco, la sottosegretaria Lucia Albano. Il Papa, stavolta, non ha telefonato. Ma ha mandato un bel messaggio, che don Giancarlo ha letto con voce affaticata (è arrivato vicino agli 84 anni e diceva, qualche minuto prima di salire sul palco, di essere stanco e con qualche acciaccio in più). Il Papa ha messo a buon filo tutti i presenti, invitandoli ad una cosa semplice e straordinaria: l'incontro cuore a cuore con Cristo, nella preghiera, così da testimoniare a tutti gli uomini. Non l'immediata soluzione di questo o quel problema internazionale o personale, ma l'incontro cuore a cuore con Cristo che cambia il mondo. Poco prima il cardinal Pizzaballa, in un video inviato da Gerusalemme («è bene che non mi muova di qui»), aveva detto che oggi abbiamo bisogno, in Medio Oriente come altrove, di tanti Giona cambiati da Dio e chiamati a convertire questa globale Ninive che è diventato il mondo. «Non mi faccio illusioni - ha affermato il cardinale - Bisogna essere realisti. Tutte queste ferite avranno bisogno di molto tempo per essere gua-

rite. La riconciliazione avrà tempi lunghi ma ha bisogno di qualcuno che la proponga, che si chieda, come fate questa notte, "Come è possibile tutto questo?" ma che aggiunga "Sia fatta la tua volontà", secondo la tua parola». Ermanno Calzolaio, presidente del Comitato del Pellegrinaggio, aveva anche lui parlato di questi uomini nuovi, richiamando il messaggio inviato da Davide Prospero, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione. «Viviamo in un tempo in cui a prevalere, apparentemente senza alcuna resistenza, sono l'opposizione e lo scontro - ha scritto Prospero - Il vostro "sì" al gesto del pellegrinaggio è una scelta di libertà totale con la quale ognuno di voi afferma prima di ogni impegno o responsabilità l'umiltà della preghiera. "Non sia fatta la mia, ma la Tua volontà". Il vostro "sì" è l'affermazione di un giudizio nuovo e di una speranza possibile». Monsignor Fisichella, inviato del Papa e responsabile del Giubileo dell'anno prossimo, ha presieduto la Messa dopo il saluto del vescovo di Macerata Nazzareno Marconi, suo studente negli anni di formazione. Marconi aveva detto che la fede e la speranza camminano a braccetto con la domanda e monsignor Fisichella ha spiegato che la vera domanda, la domanda di fondo è quella che Dio, nella Genesi, rivolge ad Adamo e per suo tramite ad ognuno di noi: «Adamo, dove sei?». Il Vangelo di ieri sera raccontava di Gesù

che era entrato in una casa. «Nel Vangelo di Marco - ha commentato monsignor Fisichella - la casa ha un ruolo importante perché è il luogo della familiarità, della sicurezza. È però anche il luogo dove si trasmette la fede. E infatti l'apostolo ci ricorda che "ho creduto e per questo ho parlato" e noi siamo qui perché, con il nostro linguaggio, il nostro cammino, il nostro essere capaci di stare insieme per raggiungere la meta, stiamo dicendo che, non solo abbiamo raccolto la chiamata rispondendo al Signore che ci cerca, perché possiamo essere familiari suoi nella sua casa, ma siamo anche coloro che hanno la responsabilità di trasmettere di generazione in generazione quello che è il nostro incontro con Lui». Questo incontro è ciò che Luca di Como cerca di portare in giro per il mondo con l'associazione "Frontiere di pace" che in due anni e mezzo di attività ha all'attivo 27 missioni umanitarie. Fin dallo scoppio della guerra, Luca fa la spola con l'Ucraina, soprattutto nel Donbas, consegnando cibo, medicinali, giocattoli, libri. «Dopo il primo viaggio - ha detto - l'Ucraina, per me, ha cessato di essere un'astratta espressione geografica, ma è diventato il volto di Raissa, 67 anni, a cui hanno ucciso il genero quarantenne davanti agli occhi o quello di Mascia, sette anni, ucciso da un bombardamento in un centro commerciale. Persone concrete, aiutando le quali si capisce meglio il senso della vita e delle quali si diventa

amici. Così, quando te ne ritorni a casa e li lasci lì, sotto le bombe, hai una stretta al cuore». Dall'Ucraina, Luca e suoi amici hanno portato casse di armi vuote. Le trasformeranno in fioriere da vendere per una raccolta fondi. Finita la Santa Messa, i pellegrini si sono messi in cammino avendo come viatico le parole che don Giussani, nel 1993, aveva pronunciato proprio qui, al Centro Fiere di Villa Potenza, quando quel 19 giugno il Pellegrinaggio ebbe la sua apoteosi, con la venuta di san Giovanni Paolo II. Giussani quel giorno parlò della fede di Maria, appena dopo che l'Angelo l'aveva lasciata. «Pensate in quale solitudine si è trovata quella ragazza nelle condizioni nuove in cui il Signore l'aveva posta - aveva detto Giussani - con tutti gli altri ignari e con niente a cui appoggiarsi, a cui appoggiare una evidenza comunemente umana. La fede è proprio quella forza piena di affezione con cui l'anima aderisce al segno di cui Dio si è servito e sta a questo segno con fedeltà; nonostante tutto aderisce. Si trovasse da solo in mezzo a tutto un mare di opposizione e di gente distratta, di mentalità diversa. "E l'angelo partì da lei". Anche nella mia vita, nella nostra, ci siamo trovati - ci troveremo - come se non potessimo appoggiarci a niente: come se le mani non trovassero appiglio e il cuore dovesse rimanere fedele».



SCRIGNI SACRI 2024

Don Antonello è tornato alla Casa del Padre

Lo scorso 12 giugno don Antonello Lazzerini ci ha lasciati per tornare dal Padre! Don Antonello, che ha maturato la sua esperienza di Fede e la sua vocazione all'interno del Movimento di Comunione



Don Antonello

e Liberazione, da Milano si è trasferito nella nostra diocesi, diventandone sacerdote il 19 maggio 1984. Da subito la sua particolare attenzione è andata ai giovani, nella parrocchia della Misericordia, dove ha iniziato il suo servizio ancor prima di essere ordinato, e nella scuola dove ha insegnato fino al 1988, insieme al lavoro fatto con gli universitari. Questa passione per i giovani, ma per ogni realtà, lo ha portato a vivere con la stessa passione il servizio di Cappellano Provinciale e Regionale della Polizia di Stato dal 1998 al 2023.

Chi è stato don Antonello lo descrive bene l'esperienza che viene di seguito riportata, che è di chi ha incontrato don Antonello a 14 anni, e che oggi, da padre di famiglia e da adulto, è rimasta nella sua vita.

"Mi sono imbattuto in don Antonello da ragazzo quattordicenne. Da subito mi sono trovato di fronte a una persona con cui non si poteva stare a metà, non si poteva stare da una parte e dall'altra allo stesso tempo. Occorreva prendere posizione.

La sua non era mai un'imposizione, ma un porsi chiaro e pieno di implicazioni. Con lui non si poteva far finta, obbligava a usare la LIBERTÀ. A 14 anni non sapevo cosa fosse la libertà. Molti, per questo lo hanno osteggiato, per scelta o forse per comodità.

Era una sfida continua. Era deciso e capace di guardarti da amico vero, con tutto te stesso.

L'AMICIZIA. LA VITA COME COMPITO. LA RESPONSABILITÀ. IL MONDO.

Organizzava tanti incontri per noi ragazzi e proponeva letture di libri, un amore alla verità.

I grandi temi di attualità erano l'occasione per invitare i suoi amici a raccontarci il loro punto di vista. Sfidava noi e i suoi amici contemporaneamente. Si usciva, non più esperti, ma più certi del fatto che grazie all'esperienza della fede tutto è per noi.

Erano anche persone dell'ultima

ora, appena incontrati. Li lasciava da subito oltre quello che si aspettavano. La fede come sfida in ogni cosa. "Questa cosa la devi raccontare a tutti" diceva.

La vita ha dentro un compito grande, che siamo chiamati a scoprire, non teoricamente, ma con Cristo presente, che ci chiama attraverso i Suoi amici.

LA PREGHIERA

Ci proponeva di recitare i vesperi ogni sera, come punto di incontro. Alcuni non volevano prenderne parte... e quindi la proposta era più vera, era per ciascuno l'occasione di dire sì.

Il gruppo attorno a lui è cresciuto poco alla volta vistosamente. Gli elenchi di "amici" che stilavamo raggiungevano le duecento persone; vi erano periodi in cui al vespro eravamo fissi una settantina. Ecco perché la PREGHIERA doveva essere il punto cui invitare, perché il punto non era la compagnia, ma partecipare alla vita della Chiesa, nella recita della preghiera, guardare a Colui che ci tiene insieme e capire, poco alla volta, che cosa risponde alla nostra vita e ci tiene insieme.

Sollecitava sempre a richiamare tutti, ad ogni occasione, uno ad uno, anche quelli che non si vedevano da un po' di tempo. Ci ha così insegnato a non lasciare indietro nessuno.

Così stilavamo di volta in volta un elenco. Ciascuno decideva chi avrebbe personalmente richiamato. Eravamo, a 14, 15, 16 anni "responsabili" dei nostri amici. Una vera amicizia.

Amicizia vera: con chi? E per che



Le esequie

cosa? Eravamo responsabili di cosa?

L'ATTACCAMENTO A CRISTO. L'AMICIZIA

È strano che per parlare di don Antonello debba parlare di me. Ma questo sottolinea come il suo compito l'abbia vissuto fino in fondo. Cercava sempre e solo di provocare la mia libertà perché liberamente potessi seguire Cristo, come lui, ed essere veramente uomo.

A quell'età eravamo così già uomini, nonostante i 15-16 anni, perché eravamo di fronte a Cristo con tutte le nostre domande e l'ardore nel cuore di scoprire la verità delle cose, pronti a tutto.

"Quando ho incontrato Cristo mi

sono scoperto uomo" (Vittorino M.) Questa carnalità dell'incontro con Cristo con lui è stata piena e semplice allo stesso tempo.

Tutto aveva come orizzonte il mondo.

In un certo periodo ha consegnato a ciascuno un santino di un carcerato diverso in Russia (un perseguitato, un sacerdote recluso) invitando a pregare anche a casa per lui: era dilatare la dimensione del quotidiano alla Chiesa di tutto il mondo.

L'invito al Meeting di Rimini, alle vacanze estive, all'esperienza di G.S., alla vita di Comunione e Liberazione.

Siamo cresciuti. Abbiamo messo su famiglia e abbiamo cominciato a lavorare. Sono arrivati i figli.

La sua amicizia è sempre rimasta. I contatti sono diventati più radi. La sua situazione di salute lo ha maggiormente confinato.

I contatti sono rimasti sempre decisi, non scontati, provocatori. Per fuggire, bisognava non rispondere alle sue telefonate. Avvenivano sempre con un pretesto scomodo, ma era lì, amico, per non scendere nel banale.

La sua appartenenza a Cristo è stata per me l'occasione per scoprire e rinnovare la mia appartenenza, decisa, chiara e libera a Cristo. Negli ultimi anni in occasione di un evento pubblico, essendo anche l'occasione del suo compleanno, disse di fronte a tutti che, nonostante il suo stato di salute, la sua galoppante cecità, con tutto quello che accadeva davanti a lui era sereno e poteva affermare che il suo compito ad Ancona non era stato

inutile. Non era prendersi i meriti, ma la gratitudine per l'azione di Cristo e dello Spirito Santo tra noi.

Di recente il suo silenzio, la sua fatica fisica, l'aggravamento.

Questa è la mia amicizia con Cristo, questa è la mia amicizia con don Antonello.

Don Antonello, caro amico, grazie, il tuo compito non è stato inutile in questa città."

Questo è il ricordo che tutti hanno di don Antonello, che rimane in noi e nella nostra realtà della diocesi e della città.

Grazie don Antonello!!!!

Massimo Orselli

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



GIUGNO

20 giovedì

Esercizi spirituali con il Clero di Ancona-Osimo- Jesi - Senigallia - Loreto

21 venerdì - Udienze

21.00 Presentazione del documento Dignitas infinita parrocchia di Camerano

22 sabato

10. S. Messa alla residenza Dorica
15,45 Cammino con i fedeli a Osimo "Incanto" a partire dalla chiesa dei Martiri

23 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Staffolo

24 lunedì

25 martedì

21.00 Relazione al teatro Ss. Cosma e Damiano

26 mercoledì - Udienze

17.00 Riapertura ufficiale della chiesa di S. Maria della Piazza dopo i lavori
19.00 S. Messa Regina di tutti i Santi e trentesimo di episcopato del card. Menichelli cattedrale S. Ciriaco

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

27 giovedì

Udienze
19.00 Consiglio Pastorale Diocesano al Centro Pastorale Diocesano

28 venerdì - Udienze

18.30 S. Messa a Varano

29 sabato

18.00 S. Messa parrocchia S. Pietro a S. Francesco alle Scale.

30 domenica

Pellegrinaggio con la parrocchia di Osimo Stazione
19.00 S. Messa a San Benedetto del Tronto inizio ministero Mons. Giampiero

LUGLIO

3 mercoledì - 7 domenica

Partecipa alla Settimana Scoiale dei Cattolici a Trieste

8 lunedì- 12 venerdì

Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti della Arcidiocesi di Ancona Osimo

14 domenica

Celebrazione anniversario del 60° di don Bartolomeo



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA
Apostolato della Preghiera



GIUGNO 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre o dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei Paesi che li ospitano.

Il giorno 11 Giugno 2024, all'età di 61 anni è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari presso l'Ospedale Torrette di Ancona Antonella Fanesi, compagna del nostro caro economo Remo Fiori per il quale esprimiamo il cristiano conforto. Condoglianze da parte dell'intera arcidiocesi Ancona-Osimo. Remo così scrive a chi gli è stato vicino in questo momento di dolore: "Terminata questa giornata intensa, piena di emozioni, anche di dolore, ma nel vedere la mia cara Antonella aver raggiunto la serenità nel corpo e nello spirito voglio ringraziarvi di cuore per essermi, esserci stati vicini. Grazie veramente di cuore. Un grosso abbraccio.



Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona e

www.youtube.com/c/ArcidiocesiDIANCONAOSIMO

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



*“Siate lieti nella speranza,
costanti nella tribolazione,
perseveranti nella
preghiera”*

(Rm 12,12)

Photo © Vatican Media

Domenica
30 giugno
2024

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO 

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto

Presenza



obolo@spe.va